

CONFESERCENTI

Questo sarà l'anno di ripresa per i consumi

Nel 2024 i consumi in Piemonte cresceranno di 872 milioni di euro, metà dei quali (448 milioni) grazie al taglio del cuneo fiscale e alla rimodulazione delle aliquote Irpef. I due provvedimenti infatti faranno scendere la pressione fiscale di mezzo punto, dal 42,2% al 41,7%, consentendo alle famiglie un margine di manovra leggermente più ampio sul fronte della spesa.

a pagina 4 **Fagone La Zita**

In Piemonte ripartono i consumi Nel 2024, 900 milioni di euro in più

Banchieri (Confesercenti): «Dato positivo, ma troppe famiglie ancora in difficoltà»

Nel 2024 i consumi in Piemonte cresceranno di 872 milioni di euro, metà dei quali (448 milioni) grazie al taglio del cuneo fiscale e alla rimodulazione delle aliquote Irpef. I due provvedimenti infatti faranno scendere la pressione fiscale di mezzo punto, dal 42,2% al 41,7%, consentendo alle famiglie un margine di manovra leggermente più ampio sul fronte della spesa.

La previsione arriva direttamente dall'Ufficio studi di Confesercenti, sulla base delle stime elaborate dal Cer. «Si tratta — dice Giancarlo Banchieri, presidente dell'associazione — di un dato positivo, ma certo questi numeri non sono ancora sufficienti a farci uscire dalle difficoltà degli ultimi anni. Non dimentichiamo che l'inflazione, seppur in rallentamento, lascia alle famiglie una pesante eredità su prezzi e tariffe, costringendole a spendere di più per acquistare di meno. Inoltre, per mantenere i livelli di spesa, la propensione al risparmio è scesa al 6,2% del reddito disponibile, la più bassa degli ultimi 35 anni». La controprova arriva dagli attuali saldi invernali, con i piemontesi che sono rimasti

cauti e oculati nelle loro scelte viste le prospettive incerte. «Per questo è necessario che i benefici fiscali siano confermati e ampliati nel 2025 — aggiunge Banchieri —. Inoltre auspichiamo la detassazione degli aumenti retributivi: un intervento che darebbe una mano alla contrattazione e permetterebbe alle famiglie di recuperare più velocemente il potere d'acquisto».

Secondo le simulazioni di Confesercenti la conferma degli interventi su cuneo e aliquote anche nel 2025, permettere di far alzare la spesa delle famiglie dello 0,7%. «E così si tornerebbe al livello dei consumi che si registravano prima della grande crisi del 2007-2008 — commenta Banchieri — mentre senza taglio del cuneo, tutto ciò rischia di essere vanificato. I provvedimenti sono indispensabili anche per sostenere le piccole imprese del commercio, alle prese con una crisi sempre più preoccupante». E difatti nell'arco degli ultimi dieci anni in Piemonte il numero delle nuove aperture di negozi si è ridotto del 70%: dalle 4.581 del 2013 alle 1.380 dell'anno appena trascorso. Il risultato? Solo a Torino, in 9 anni, si sono persi 2.606 negozi, passando da 16.458 a

13.852 attività (-15,8%). Stesso discorso per la provincia, con un bilancio negativo del 15,4% (-4.911 negozi). Una strage che avanza di anno in anno, con picchi più o meno gravi, dove a soffrire è soprattutto il settore dell'abbigliamento e in particolare le attività in periferia (saldo complessivo di -4.500 negozi dal 2019 al 2023). «Secondo le nostre proiezioni, in assenza di interventi — conclude Banchieri — nel 2030 le aperture in tutta la regione potrebbero essere poco meno di 1.000. Un problema per le categorie coinvolte, ma anche per i cittadini. Senza il commercio di vicinato saranno più povere anche le vie e i quartieri, sia dal punto di vista della coesione sociale che della sicurezza. Senza contare, poi, il drammatico restringimento della possibilità di scelta e del livello dei servizi offerti ai consumatori».

Nicolò Fagone La Zita

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Ottimismo La previsione relativa al 2024 arriva dall'Ufficio studi di Confesercenti